

de**mos** & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

I diritti degli immigrati secondo il Nord Est

Il Gazzettino, 19.01.2010

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 27 novembre e il 1 dicembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1027 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NORD EST, VOTO AGLI IMMIGRATI IL 67% DICE SÌ

di Enzo Pace

Il voto amministrativo agli immigrati? Sì, grazie. La pensano così la maggioranza dei cittadini del Nordest. Con più convinzione in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino, meno tra i veneti.

Un'opinione tutto sommato positiva che esce rafforzata, combinata con l'idea anch'essa sposata a larga maggioranza del diritto ad accedere alle case popolari da parte degli immigrati.

Fra ragioni ragionevoli ed reazioni emotive, la maggioranza si lascia guidare dal buon senso e non dalla paura. Tra la paura di vedersi sottrarre risorse ritenute proprie o posti di lavoro o diritti e la ragionevolezza prevale il buon senso che suggerisce di pensare agli immigrati come persone che si guadagnano da vivere onestamente; esse perciò sono titolari di diritti e di doveri come tutti.

Sembra semplice, ma non è facile da mettere in pratica quando lo schema che guida i nostri pensieri ci spinge a considerare, comunque, l'immigrato un ospite, uno straniero che prima o poi tornerà a casa propria. Magari a causa di una crisi industriale che falciava posti di lavoro e lascia a casa un numero crescente di persone. Non riconoscere il diritto di voto amministrativo a chi, da anni, è in possesso di regolari documenti di soggiorno, ha figli nati italiani, contribuisce a produrre ricchezza e partecipa alla vita della società civile come tanti altri non ha più senso.

Introdurre un limite del tipo: se non sei italiano al cento per cento, non puoi esercitare il diritto di voto, quand'anche a livello amministrativo, è un modo per discriminare le persone che in buona sostanza fanno le stesse cose che facciamo noi, anche se sono diverse per nascita. Cittadini abili e cittadini, non ancora tali formalmente, diversamente abili nell'esercizio dei diritti fondamentali civili e politici.

Una persona, un voto; a chi non è rappresentato non si possono imporre tasse. Mentre questo secondo principio guidò la rivolta dei migranti inglesi del Nuovo Mondo nel Settecento contro la madre patria Inghilterra, il primo è stato da sempre usato dai movimenti di lotta per i diritti civili per allargare il suffragio universale. Il tema dei diritti dei cittadini immigrati che non godono ancora della pienezza formale della cittadinanza è, dunque, diventato urgente. Non fosse altro perché le seconde generazioni crescono. Possiamo continuare a farle restare in attesa sino al

compimento dei diciotto anni, quando sarà loro possibile fare domanda per ottenere la cittadinanza? Allo stesso tempo è possibile far finta di non vedere milioni di persone che si trovano nella zona grigia dei diritti parziali o negati; quando molti di loro sono da più dieci anni in Italia, contribuendo a mandare avanti la barca su cui siamo tutti a bordo? Non basta certo il voto amministrativo, allora; sarebbe però un buon inizio. Ciò che occorre affrontare è l'allargamento dei diritti e dei doveri alle persone che sono di origine immigrata, ma italiani di fatto. Da italiani di fatto a italiani di diritto.

IMMIGRATI A NORD EST, SI' A CASA POPOLARE E VOTO

di Natascia Porcellato

“Un immigrato è un essere umano, differente per provenienza, cultura, e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri (...)”. Così ammoniva Benedetto XVI durante l'Angelus del 10 gennaio, riferendosi ai tristi fatti di Rosarno. Un paio di giorni fa, invece, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il Pontefice ribadiva che “il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti”, a conferma di quanto sia sentito e rilevante il tema.

In questo contesto, l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos per Il Gazzettino*, oggi si interroga su quanto la popolazione di quest'area sia aperta rispetto alla concessione di diritti politici e sociali agli immigrati regolarmente presenti sul territorio. La possibilità di accesso alle case popolari è riconosciuta da una ampia maggioranza (77%), mentre il diritto di votare per le elezioni amministrative del comune dove abitano si ferma al 67%.

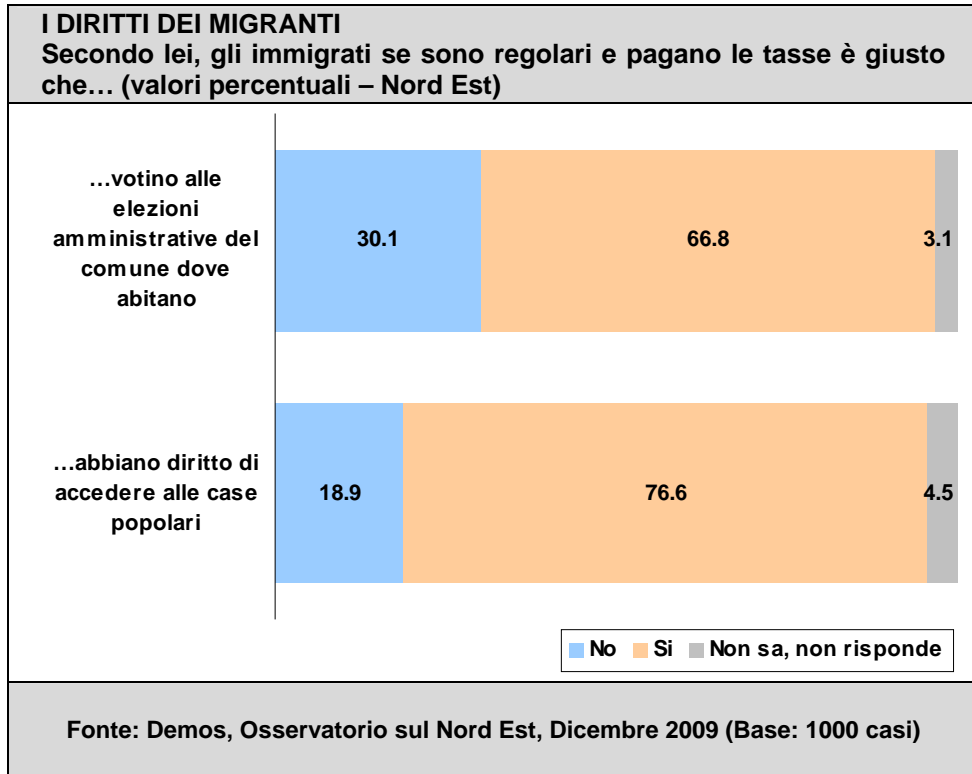
L'immigrazione è un fenomeno che ha avuto una crescita impetuosa in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, passando da meno dell'1% di stranieri presenti nel 1991 a circa l'8% del 2007 (dati FNE). In complesso, secondo l'ultimo dossier Caritas-Migrantes, le persone di origine straniera presenti nel Nord Est nel 2008 sono 628.290 (circa il 9% della popolazione residente).

Date velocità e consistenza del fenomeno, l'integrazione appare una sfida difficile. D'altronde, nonostante quest'area venga presentata come ostile ai migranti, anche per proprie responsabilità, il rapporto Caritas-Cnel 2009 continua a porre le regioni del Nord Est ai primi posti nella capacità di integrazione. Gli stessi dati proposti dall'Osservatorio di *Demos* fanno emergere una certa distanza dagli stereotipi che definiscono i nordestini come una popolazione chiusa, se non intollerante: il diritto di voto alle elezioni amministrative, per gli immigrati regolari e che pagano le tasse, è considerato giusto dal 67% degli intervistati. La crescita di circa 5 punti percentuali rispetto al 2004 non è bastata a colmare il distacco con l'intero contesto nazionale, che vede una quota di favorevoli pari al 76%.

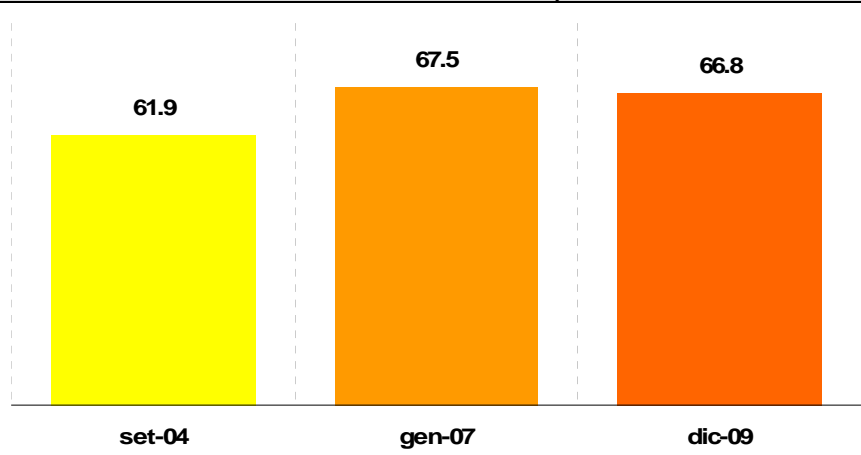
Il diritto ad accedere alle case popolari, invece, è riconosciuto dal 77% degli intervistati nel Nord Est e da oltre otto rispondenti su dieci in Italia. Anche in questo

caso, quindi, il confronto con l'intera penisola pone l'area nordestina in posizione di maggiore cautela, per quanto lo scarto sia più contenuto (4 punti percentuali) rispetto a quanto registrato per il diritto di voto.

I profili di quanti ritengono sia giusto concedere il diritto di voto amministrativo o l'accesso alle case popolari sono piuttosto definiti: prevalentemente giovani, in possesso di diploma o laurea e, dal punto di vista professionale, impiegati, liberi professionisti e studenti. Infine, osserviamo come il fattore politico appaia particolarmente rilevante. Sono soprattutto coloro che votano per il Pd a mostrare maggiore apertura alla concessione del voto amministrativo e al diritto alle case popolari. In quest'ultimo caso, poi, appare ampio il favore anche tra quanti votano per Idv o Udc. Tuttavia, occorre sottolineare come pure tra gli elettori di Pdl e Lega Nord i favorevoli alla concessione dei diritti non scendano mai sotto la soglia critica della maggioranza assoluta.



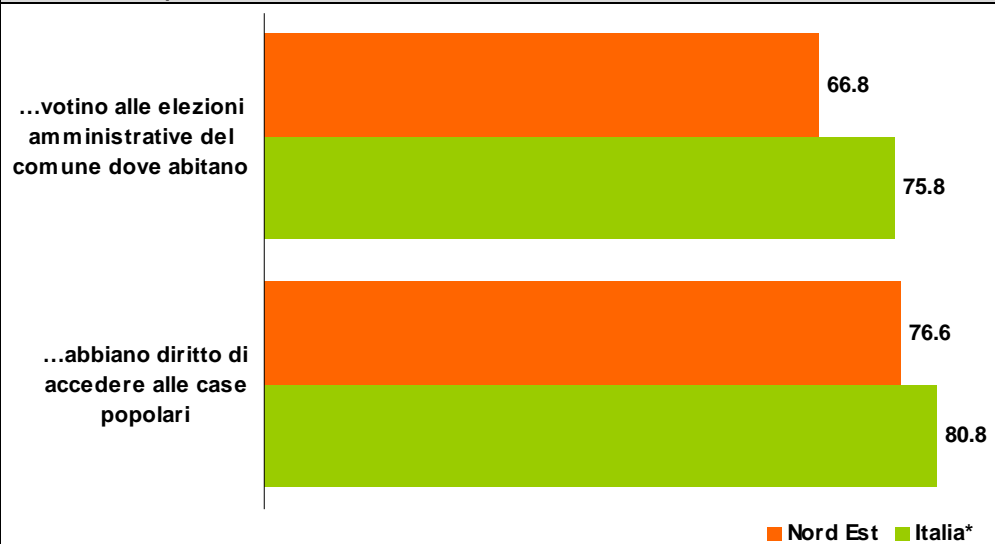
LA SERIE STORICA DEL DIRITTO DI VOTO AMMINISTRATIVO
 Secondo lei, gli immigrati se sono regolari e pagano le tasse è giusto che votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano? (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente – Serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

IL CONFRONTO CON L'ITALIA

Secondo lei, gli immigrati se sono regolari e pagano le tasse è giusto che... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente – Nord Est e Italia)



* Indagine Demos per Fondazione Unipolis, novembre 2009, (base: 2600 casi)

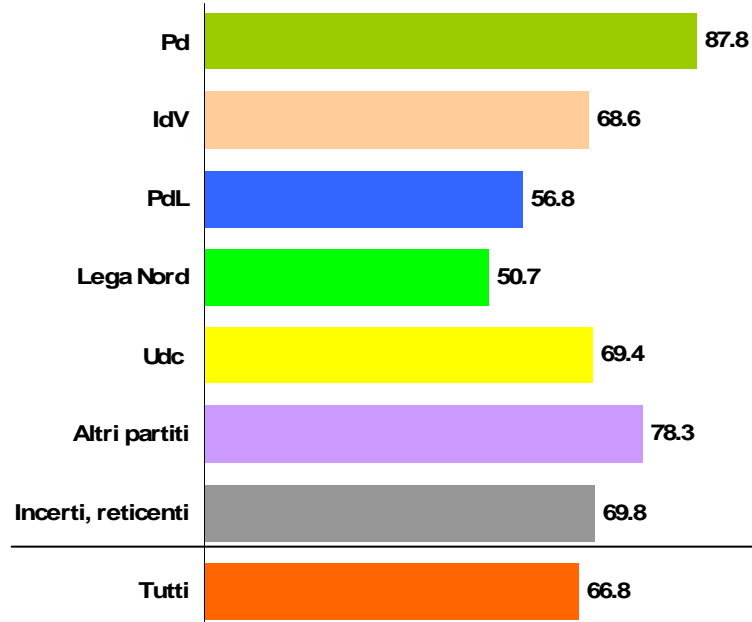
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

I SETTORI			
Secondo lei, gli immigrati se sono regolari e pagano le tasse è giusto che... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente in base alle categorie considerate)			
		... votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano	...abbiano diritto di accedere alle case popolari
Nordest		66.8	76.6
Regione o provincia autonoma	Trento	68.4	76.3
	Veneto	65.2	77.2
	Friuli-Venezia Giulia	72.2	74.2
Classe d'età	15-24 anni	78.8	86.3
	25-34 anni	75.0	74.0
	35-44 anni	66.9	73.5
	45-54 anni	65.1	79.8
	55-64 anni	60.8	71.3
	65 anni e più	61.4	76.8
Professione	Operaio	59.4	63.6
	Tecnico, impiegato, funzionario	76.2	87.0
	Imprenditore, lavoratore autonomo	58.5	71.0
	Libero professionista	76.1	92.3
	Studente	84.7	95.9
	Casalinga	57.6	64.7
	Disoccupato	77.3	72.7
	Pensionato	62.9	78.0
Livello di istruzione	Basso	57.4	72.5
	Medio	68.7	73.7
	Alto	72.0	83.5
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)			

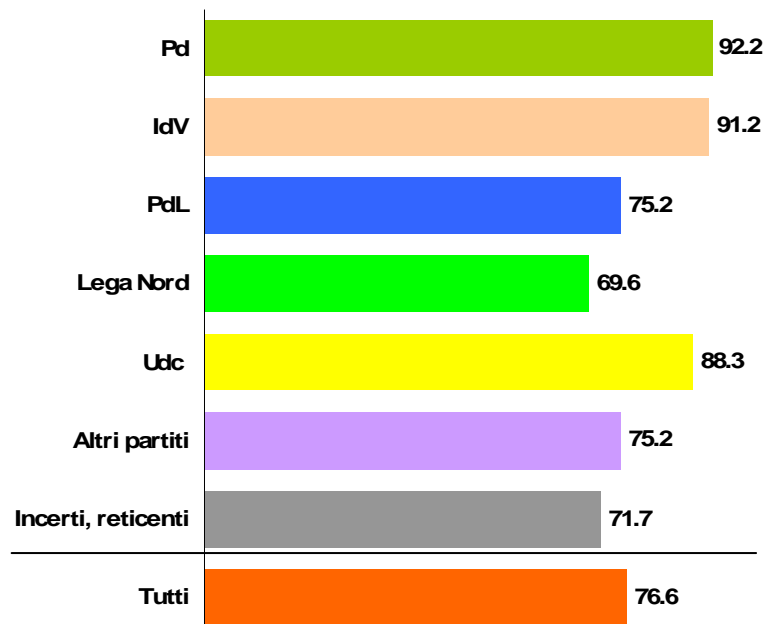
IL FATTORE POLITICO

Secondo lei, gli immigrati se sono regolari e pagano le tasse è giusto che... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente in base all'orientamento politico)

... votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano



...abbiano diritto di accedere alle case popolari



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)